

## NELLA PROVA, ABBI FIDUCIA E LOTTA CON DIO [461D]

### Dal Vangelo secondo Matteo (15,21-28)

<sup>21</sup>Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. <sup>22</sup>Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». <sup>23</sup>Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». <sup>24</sup>Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». <sup>25</sup>Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». <sup>26</sup>Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». <sup>27</sup>«E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». <sup>28</sup>Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

### Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-5)

<sup>1</sup>Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». <sup>4</sup>E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

### Dal Vangelo secondo Marco (14,32ss.)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsémani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "L'anima mia è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora.

---

### Piste di riflessione

---

#### 1. LA LOTTA DI MARIA CON GESÙ

- Nell'episodio delle nozze di Cana, Maria pensa che dovrebbe ottenere ciò che vuole e tuttavia non può essere assolutamente certa di riuscirci.
- La lotta è espressa con termini molto sobri, velati, ma è pur sempre una lotta con Dio.

- Dapprima espone la causa degli sposi facendosi loro avvocato presso Gesù, con una perorazione brevissima e insieme forte: «Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino"» (Gv 2,3).

- Gesù però sembra lasciare sola Maria: "Che ho da fare con te, donna? Non è ancora giunta la mia ora" (v. 4); è una risposta non certo di accoglienza e di incoraggiamento.

---> Maria non viene aiutata, è sola come Giobbe.

- E allora compie un gesto eroico di fiducia, perché coinvolge non solo se stessa ma anche altri: «Fate quello che vi dirà» (v. 5).

---> Con un gesto pubblico, la madre forza l'adesione di Gesù. Abbandona fiduciosamente sé e i servi alla potenza di Gesù che ella non sa come, provvederà.

- Maria, pur lottando, conserva la fiducia propria di chi ha ormai superato la lotta per l'obbedienza della mente.

#### 2. LA LOTTA DELLA DONNA CANANÉA

- Sa di non appartenere al popolo eletto, e quindi di non avere diritti, di poter nutrire poche speranze. Eppure si butta con tutta se stessa per strappare a Gesù ciò che vuole.

- Notiamo la forza della sua supplica: lo chiama "Figlio di Davide" e "Signore" (apertura all'onnipotenza divina) e si riconosce bisognosa: "Pietà di me". Da notare: colei che soffre è sua figlia, ma la madre soffre insieme con lei, quindi è lei che chiede pietà.

- Gesù non l'ascolta; la donna cananéa vive un forte senso di solitudine di rifiuto; i discepoli provano quasi compassione; ma Gesù risponde dicendo che è stato inviato solo per le pecore perdute della casa di Israele (v. 24).

- Se avesse avuto la disobbedienza della mente vissuta da Giobbe, anche la donna si sarebbe messa ad imprecare contro un disegno di Dio limitato; sarebbe giunta all'insulto e all'aggressione.

- Invece, si prostra dinanzi al Signore dicendo: «Aiutami!» (v. 25).

---> La lotta continua sul registro dell'amore, dell'affetto, perché la Cananéa è certa della misericordia di Gesù. Pare che dica: Io ti conosco e so che puoi e vuoi aiutarmi, so che ti comporti in questo modo per provarmi.

- «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini» (v. 26). Parole che suonano come un insulto di tipo nazionalistico.

- La lotta tra Dio e l'uomo è all'acme.
- Anziché maledire o scagliarsi contro Gesù, riesce persino a essere umorista, tanto si sente libera e fiduciosa: «*E' vero, Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*» (v. 27).
- La risposta è di una superiorità incomparabile, indice di una persona che crede veramente in Gesù. Così la donna vince.
- E Gesù vuole essere vinto.
- Come dice un apologo rabbinico: Dio è contento di essere superato e vinto dai suoi figli.
- Esplose l'esultanza di Gesù: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri» (v. 28).
- E' interessante notare il parallelo di Marco, forse ancora più illuminante: «Per questa tua parola, va', il demonio è uscito da tua figlia» (Mc 7,29). Dunque, è potente la parola della donna; e la gioia di Gesù è che il miracolo non è quasi neppure suo, ma della potenza della fede umana. Egli ha vinto perché è riuscito ad innalzare la Cananéa a una qualità di fede inaudita, nella linea di quella di Abramo.

### Riflettiamo:

- Qual è la nostra capacità di lottare con Dio? Siamo di coloro che facilmente si deprimono, si sentono dimenticati, oppure cerchiamo di imitare l'esempio di Maria e della Cananéa, che sfidano Dio e accolgono anche l'oscurità come il momento più alto del grido, in cui Dio prova nel fuoco la fede, la gratuità del dono?
- L'uomo, creato dall'amore di Dio e chiamato alla prova, non ha saputo accettare la sfida della fede e il peccato fondamentale è appunto quello di non sapersi fidare di lui.
- Allora Dio ricostituisce l'umanità attraverso la via della fede, a cominciare da Abramo. Così la fede viene purificata passando per tutte le grandi personalità.
- Tutte le figure (di Abramo, di Giacobbe, di Giobbe, di Maria, della donna cananéa) si ritrovano in quella di Gesù, abbandonato dal Padre e che al Padre si abbandona.

### 3. L'ESEMPIO DI GESÙ NEL GETSÉMANI

- Non sappiamo se questo è stato l'unico momento così drammatico di prova per Gesù. Sappiamo però che «*non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato*» (Ebrei 4,15).
- > In ogni cosa. Quindi: la paura, il disgusto, il

- tedio, la ripugnanza, la demotivazione, che vediamo affiorare nel Getsémani (come già in Giobbe).
- «*Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte...; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono*» (5, 7-9).
- L'insistenza è sul tema dell'obbedienza della fede. Come Gesù reagisce in questa lotta per l'obbedienza della mente, il cui esito, per molti, è di fuggire?
- Reagisce restando. Chiede ai discepoli di restare, di non fuggire, di non cambiare situazione, ma di affrontare la lotta.
- E' bello sapere che Gesù affronta il male e vuole restare, riconoscendo la propria debolezza e pregando perché «passi da lui quell'ora».
- Egli sa di volere altro (allontana questo calice), ma la parola decisiva è «si compia ciò che vuoi tu».
- E' la parola ultima della fede, dell'obbedienza della mente, parola che interpreta Abramo, Giobbe, tutti i santi della via della fede nell'Antico Testamento.

### Riflessioni conclusive:

1. Se c'è una lotta per l'obbedienza della mente, il modello è Gesù orante nel Getsemani.
  2. Chi prega per non entrare in tentazione ha già vinto per metà («*Pregate per non entrare in tentazione*») e, nel Padre nostro, «non ci indurre in tentazione»).  
---> Con essa si chiede al Padre di cogliere in queste difficili situazioni il carattere di lotta e di prova, e di affrontarle nella preghiera («*Signore, non permettere che io cada in tentazione! Fammi comprendere che sto vivendo un momento importante della mia vita e che tu sei con me per provare la mia fede e il mio amore*»).
  - > Quando ci si accorge che una certa realtà, un evento, sono una prova in cui Dio ci pone abbiamo già superato per metà la difficoltà; quando invece li si legge come destino cattivo, come malvagità della gente, è assai difficile uscirne.
  3. La vera vittoria è, come insegnano Abramo, Giobbe e soprattutto Gesù, l'abbandono al mistero inesauribile, creativo, sorprendente di Dio che ha risorse al di là di quanto noi possiamo pensare e capire.
- Il vicolo cieco in cui ci si sente viene scavalcato e superato da un abbandono che è l'atto supremo di libertà dell'uomo, l'atto in cui l'uomo perviene ad essere maggiormente se stesso, cioè creatura fatta per il dialogo con Dio e che si salva nell'affidamento totale a lui come Padre pieno di amore e di misericordia.